

«No al baratto della libertà con l'ordine»

di **Paolo Foschi**

«Festeggiare il 25 Aprile significa celebrare il ritorno dell'Italia alla libertà e alla democrazia», una libertà che «non si baratta con l'ordine»: il presidente Sergio Mattarella ha ricordato a Vittorio Veneto, il giorno della Liberazione. A Milano, fischi alla Brigata ebraica. **alle pagine 4 e 5**

25 Aprile Richiamo di Mattarella. Folla a Milano

«No al baratto tra libertà e ordine» 25 Aprile, il richiamo di Mattarella

Il capo dello Stato a Vittorio Veneto: la Resistenza fu una rivolta anzitutto morale

ROMA «Molti italiani, donne e uomini, giovani e anziani, militari e studenti, di varia provenienza sociale, culturale, religiosa e politica, maturarono la consapevolezza che il riscatto nazionale sarebbe passato attraverso una ferma e fiera rivolta, innanzitutto morale, contro il nazifascismo. Nasce così, anche in Italia, il movimento della Resistenza»: sono alcune delle parole più toccanti scandite da Sergio Mattarella nel corso delle celebrazioni per il 25 Aprile. Dopo la vigilia di polemiche per la scelta del vicepremier Matteo Salvini e di molti esponenti leghisti di disertare i festeggiamenti ufficiali, il capo dello Stato ha voluto mandare ancora una volta un segnale forte contro il tentativo di riscrivere la storia del Paese. E per farlo, ha preso parte alla commemorazione organizzata a Vittorio Veneto, in provincia di Treviso, dove a fare gli onori di casa c'era Luca Zaia, governatore del Veneto e esponente di spicco del Carroccio, in piena dissonanza però sulla Liberazione rispetto a Salvini.

Fra un tripudio di bandiere tricolore e dell'Ue, Zaia ha in-

fatti sottolineato con forza il valore della Liberazione anche «contro i tentativi di negazionismo» e si è detto «onorato di essere conterraneo della staffetta partigiana Gabriella», nome di battaglia della partigiana Tina Anselmi, morta due anni e mezzo fa. Le parole del governatore sono state il preludio all'intervento di Mattarella: «Il 25 Aprile vede la luce, l'Italia che, ricollegandosi agli alti ideali del Risorgimento, riprende il suo posto nelle nazioni democratiche e libere» ha detto il presidente. E ancora: «La storia insegna che quando i popoli barattano la propria libertà in cambio di promesse di ordine e tutela, gli avvenimenti prendono sempre una piega tragica e distruttiva. La Resistenza, con la sua complessità, è un fecondo serbatoio di valori morali e civili. Ci insegna che, oggi come allora, c'è bisogno di donne e uomini fieri e liberi che non chinino la testa di fronte a chi, con la violenza, con il terrorismo, con il fanatismo religioso vorrebbe farci tornare a epoche oscure». Il capo dello Stato ha poi affermato che «anche in Veneto ci furono,

dopo il 25 Aprile, vendette e brutalità inaccettabili contro i nemici di un tempo. Nessuna violenza pregressa, per quanto feroce, può giustificare la giustizia sommaria».

Il premier Giuseppe Conte, dopo aver deposto una corona all'Altare della Patria e dopo una visita alle Fosse Ardeatine, ha scritto: «È il giorno in cui il popolo italiano ha espresso una tenace volontà di riscatto e di rigenerazione morale dopo i tragici anni della dittatura e della guerra».

Numerosi i messaggi in sostegno della Festa di Liberazione. «Chi parla di derby fra fascisti e comunisti non ha capito nulla» ha detto Romano Prodi, riferendosi a Salvini pur senza nominarlo. Dello stesso tono il commento di Roberto Fico, presidente della Camera, secondo il quale «la lotta alla mafia va combattuta ogni giorno, oggi si deve celebrare la Liberazione», mentre per Antonio Tajani, presidente del Parlamento Ue, «oggi è la festa degli italiani, non è una festa di partito. È la festa dei valori e della libertà».

A Roma, nel corso del corteo dell'Anpi, separato da

quello della Comunità ebraica, la sindaca Virginia Raggi ha subito una piccola contestazione, ma ha anche incassato un successo «diplomatico»: è riuscita a far salire insieme in Campidoglio, dopo le manifestazioni, rappresentanti sia dell'Anpi, sia della Comunità Ebraica. A Verona il sindaco Federico Sboarina è stato fischiato dai centri sociali. Sempre in Veneto, i sindaci di Este (Padova) Roberto Galana e di Marcon (Venezia), il leghista Matteo Romanello, si sono tolti la fascia quando è stata suonata «Bella ciao».

Da segnalare infine numerosi atti vandalici contro monumenti e luoghi simboli dell'antifascismo dal nord al sud del Paese: dall'incendio alla corona che ricorda a Milano il partigiano Carlo Ciocca, al rogo appiccato alla Pecora Elettrica, caffetteria-libreria a Roma luogo di ritrovo di militanti di sinistra; dalle svastiche e croci celtiche apparse nella notte sui muri del centro storico di Marsala, in Sicilia, all'imbrattamento a Scarlino, nel grossetano, della targa dedicata al partigiano Flavio Agresti.

Paolo Foschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il premier



ALLE FOSSE ARDEATINE

Per il 25 Aprile il premier Giuseppe Conte ha deposto una corona di fiori al sacrario delle Fosse Ardeatine, dopo aver presenziato alla cerimonia all'Altare della Patria con il presidente Sergio Mattarella.

A Vittorio Veneto

Il capo dello Stato Sergio Mattarella, 77 anni, ieri in provincia di Treviso, accolto da applausi e cori di ringraziamento (foto Balanza)



Le parole di Zaia

Il governatore cita Tina Anselmi e accusa «i tentativi di negazionismo»

Le contestazioni

Raggi sfilava con l'Anpi e c'è una contestazione A Verona fischi al sindaco Sboarina

La Brigata ebraica, preceduta dai giovani, sfilava per il centro di Milano durante le celebrazioni del 25 Aprile

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.